

Verona salvo, retrocede il Catanzaro

Gli scaligeri restano meritatamente in «A»

Ha vinto la Roma ma a festeggiare è il Verona

Franzot ha segnato la rete della vittoria giallorossa solo quando si è appreso che il Catanzaro stava perdendo a Milano

MARCATORI: Franzot al 23' della ripresa.
 ROMA: Gianini 6; Liguori 5; Sciarati 4; Salvori 4; Bel 5; Santarini 5; Cappellini 5; Del Sol 7; Zigoni 5; Amari 5 (nella ripresa Vieri 6). Franzot 6. (Portiere di riserva De Min).
 VERONA: Pizzaballa 5; Ranghino 5; Sirena 5; Ferrari 5; Landini 5; Mascialoto 6; Bergamaschi 6; Maseo 6; Orzi 7 (dal 75' Cinquetti s.a.). Maioli 7; Mariani 5. (Portiere di riserva Colombo).
 ARBITRO: Toselli di Cormons 6.

di testa a porta vuota. Ancora quattro minuti dopo Salvori di testa ha sbagliato bersaglio e poi Cappellini ha tirato a lato. Dopo altre due occasioni per il Verona (nella prima Maioli aveva dribblato anche Gianini ma poi era stato fermato da Salvori, nella seconda Orzi si era presentato solo dinanzi al portiere ma solo per sbattergli il pallone addosso) la Roma è riuscita finalmente a passare al 23': fuga di Zigoni sulla sinistra, cross lesso dal fondo, pallone che carambola tra Cappellini e Pizzaballa, riprende Franzot che insacca a porta vuota.
 Nei minuti successivi la Roma ha provato ad arrotondare il bottino per tener fede alla promessa fatta al Catanzaro di usare al Verona lo stesso trattamento avuto per

Roberto Frosi



ROMA-VERONA — Franzot mette a segno il gol della vittoria giallorossa.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 28 maggio
 È finita con una festosa invasione di campo, come accade da qualche anno a questa parte ad opera di un centinaio di giovanotti che avidamente volevano solo far chiasso. Infatti per quanto riguarda la Roma c'è ben poco da festeggiare, sia in assoluto che in particolare.
 In assoluto infatti bisogna dire fin d'ora che il campionato dei giallorossi è stato più deludente di quello precedente, dato che sono finiti al settimo posto mentre nell'altra stagione hanno concluso al sesto. Inoltre i romani hanno mancato tutti gli obiettivi collaterali, a cominciare dalla coppa Italia, ove sono stati eliminati sin dalle prime battute, per continuare con la Coppa UEFA che è sfumata in extremis (a meno che non si verifichi una serie di circostanze eccezionali, come la vittoria dell'inter nella Coppa dei Campioni e la vittoria della Fiorentina nella Coppa Italia).

In particolare infine bisogna aggiungere che l'ultima prestazione, casalinga offerta alla squadra di Herrera è stata tra le più penose che si ricordino, un 90' perché mancava Cordova che, benché cervello pensante presente nel parco giocatori della Roma, un po' perché la maggior parte dei titolari appariva letteralmente trottante ed inerte (a cominciare da Salvori, per continuare con Amarildo, Sciarati, Cappellini, Zigoni). Così stando le cose c'è mancato poco che il Verona mettesse a segno la botta a sorpresa particolarmente nel primo tempo quando gli scaligeri hanno giocato con maggiore disinvoltura e lucidità dei romani, mettendo in mostra un brillantissimo Orzi ed un accortissimo Maioli, e avendo al portiere il solito tre palle gol, al 39'.

La prima volta un cross lungissimo di Sirena ha «pescato» con esattezza millimetrica la testa di Orzi il quale solo davanti a Gianini ha però deposto tra le braccia del portiere. La seconda volta è stato Maioli, con un bellissimo pallone tagliato, a servire Bergamaschi solo davanti a Gianini. L'arbitro ha fischiato il fuorigioco ma comunque anche Bergamaschi aveva sbagliato bersaglio.
 La terza volta infine un tiro fortissimo ed improvvisato di Bergamaschi che si è salvato dallo scivolone di Franzot solo perché un compagno di reparto deviato in corner da Gianini con la punta delle dita. La Roma che nel primo tempo aveva fatto ben poco nonostante gli sforzi e gli inviti del solito irriducibile Del Sol, si è svegliata un po' nella ripresa quando è entrato il più efficace Vieri al posto di Amarildo che ha svolto in modo assolutamente inconsistente. Amarildo e quando gli scaligeri hanno tirato i remi in barca avendo appreso che erano praticamente già salvato dato che il Catanzaro perdeva a San Siro.

Così già al 3' c'è stata una grande occasione per la Roma su «pallonnello» di Sciarati ed entrata simultanea di Zigoni e Cappellini il secondo dei quali ha messo fuori

Superato (2-1) il Cagliari al Martelli

Vincono Mantova e... Boninsegna

Riva firma il gol dei sardi ma non ce la fa a togliere il primato dei cannonieri al centravanti nerazzurro

MARCATORI: Riva (C) al 33' (su rigore); Petrini (M) al 12' (su rigore) e al 45' del s.d. MANTOVA: Recchi 8 (fuorigioco); Bertuolo 7; Mastello 7; Tomeazzi 7; Bacher 6; Mantovan 6; Badiani 7; Toniglini 7; Depetrini 6.
 CAGLIARI: Albertosi 6; Lama 6 (fuorigioco); Poletti 6; Mancin 5; Dessi 5; Tomasini 6; Nenè 6; Gori 7; Viali 6; Gera 6; Riva 6 (12. Coppainfero).
 ARBITRO: Menegalli di Roma 7.

NOTE — Al 17' del s.d., Gatti prima al posto di Lamagni; al 21', Depetrini sostituisce Toniglini. Al 31', sempre del secondo tempo, incidente a Recchi colpito involontariamente al viso da Viali. Dopo breve interruzione, lo sostituisce in porta Tancredi. Ammonito Bertuolo. Angoli 7-3 per il Mantova.

DAL CORRISPONDENTE
 MANTOVA, 28 maggio
 Cominciamo con la faccenda Boninsegna-Riva a proposito della situazione dei cannonieri, per altro il vicepresidente del Mantova, dopo la sconfitta con l'inter della settimana scorsa, si augurava che Riva a Mantova costruisse almeno tre gol. Il pubblico del «Martelli» non si è dimostrato d'accordo con questo auspicio e ha invece tifato sinistra durante il primo tempo della partita. Riva, per altro, sebbene durante il primo tempo i suoi compagni giocassero per lui, non è apparso in buone condizioni anche per il cattivo controllo cui l'ha sottoposto Bertuolo e così il suo rivale, Boninsegna, è andato felice sulla conquista del trofeo.

Per quanto riguarda la partita, la stessa è stata dominata dal Mantova anche durante il primo tempo chiuso in vantaggio del Cagliari, e la prova è data oltre che dal numero degli angoli a favore dei padroni di casa, dalle due punte solite costruite dagli uomini di Uzzecchini: la prima al 19', con un azione Petrini-Nuzzi conclusa con una splendida nitida conclusione; la seconda al 25', con un azione Badiani-Petrini-Nuzzi, il cui tiro andava a sfiorare il palo della porta. Nel secondo tempo, si può dire che il Cagliari non sia esisto, tanto i padroni di casa hanno dettato legge (due gol segnati entrambi da Petrini ne danno conferma). Scoppiando, alla fine, ha giustificato il primato del secondo parte della gara con le notizie apprese dalla radio durante l'intervallo che togli-

vano, ormai, qualsiasi speranza alla sua squadra, ma la domanda di un collega che gli chiedeva cosa fosse mancato al Cagliari, ha risposto seccamente: «Lasciamo andare».

Certo, la difesa dei bianchi isolati, ha lasciato molto a desiderare, soprattutto in Dessi, letteralmente frastornato dai guizzi e dalle serpentine di Petrini, e in Mancin che ha provocato il rigore con una perfetta «combinata» con Poletti.
 Trascurato Nenè, per dare come dicevamo prima — la possibilità di Riva di insegnare Boninsegna, il gioco del Cagliari è apparso claudicante e non sono bastati i tentativi di Gori e Cera di dare ordine alle azioni, perché tutta la squadra è apparsa deconcentrata e assente. Albertosi è rimasto pressoché inoperoso, ma niente ha potuto fare contro i due gol mantovani: Poletti e dallo stesso Mancin. Il rigore viene trasformato da Petrini con un tiro basso e preciso, 45'. Dell'Angelo e Petrini, intervento di Dessi che depone la palla sui piedi del centravanti. Due passi e il gol è segnato.

Queste le azioni dei gol. 19' primo tempo: scambio Riva-Gori-Riva. L'ala riceve un pallone calibratissimo che stoppa di petto e staffila da portiere metri. 12' della ripresa: stoppa di petto e staffila da portiere metri. 12' della ripresa: stoppa di petto e staffila da portiere metri. 12' della ripresa: stoppa di petto e staffila da portiere metri. 12' della ripresa: stoppa di petto e staffila da portiere metri.
 Giugliano, volitivo e dal gioco sicuro, reso più evidente dalle capacità tecniche dei suoi più giovani elementi; Petrini, i Badiani (sebbene oggi non ancora perfettamente riflessi), i Tonghini. E, in effetti, la retrocessione della squadra, specie dopo questa partita, è apparsa ancora più allarmante. Per il prossimo campionato, Uzzecchini, già da tempo confermato come allenatore, è pieno di ottimismo: «Abbiamo dimostrato di avere forza e voglia di giocare — ha detto — e sono certo che gli sportivi non resteranno delusi».

Giorgio Frascati

OGGI I NERAZZURRI A ROTTERDAM

L'Inter tenta un prodigioso tris in Coppa

Invernizzi spera di farcela, anche se l'Ajax si presenta veramente agguerrito



VIENNA 1964 — L'Inter ha appena conquistato la sua prima Coppa dei Campioni battendo il Real Madrid nella finalissima e i nerazzurri compiono esaltanti il giro d'onore, reggendo il trofeo. Si riconoscono, da sinistra: Guarneri, Corso, il compianto Picchi, Suarez dietro il quale è Mazola.

Niente da fare per il Napoli sconfitto per 3 a 1

Per il «congedo» Atalanta di lusso

Doppietta di Magistrelli - Altatini realizza su rigore il punto della bandiera

MARCATORI: Bianchi (A) al 10', Magistrelli (A) al 10' e al 20', Altatini (N) al 6', Altatini (N) su rigore all'8' nella ripresa.
 ALCANTARA: Pianta 6; Magionni 6; Leoncini 7; Savio 6; Divina 6; Bianchi 8 (Moruzzi dal 70'); Sacco 6 1/2; Morozzi 6 1/2; Doldi 6. (12: Boninsegna).
 NAPOLI: Zoff 6 1/2; Ripari 5; De Genarro 5 1/2; Zurlini 6; Panzanò 5 (Macchi dal 54); Vianello 5; Manservigi 6; Giuliano 5; Altatini 5; Montefusco 5 1/2. Espositio 6. (12: Trevisani).
 ARBITRO: Cali di Roma 6.

SERVIZIO
 BERGAMO, 28 maggio
 Era la partita del congedo, e l'Atalanta desiderava lasciare un buon ricordo ai suoi tifosi, che l'hanno seguita sempre con molta simpatia. Il risultato è andato oltre i proposti e le aspettative. Riflettendo tre gol al Napoli, con l'impresa da poco, anche se dobbiamo considerare la importanza relativa che aveva il incontro per i partenopei. La festa è cominciata quasi subito, dopo una triangolazione con Pirota, ed un colpo di destra, su di un traversone di Doldi, ambidue da corta distanza grazioso Zoff, sorvolando di poco la traversa. Comunque Magistrelli segnava all'inizio della ripresa il terzo gol, il centravanti è tornato da ben tre difensori fra cui Panzanò, ma gli rimane ugualmente la palla da sciogliere dal centro area verso il montante: tutto del portiere. Ma veniamo al gioco. Si batte una punizione dal limite, per un fallo di mano di Vianello. Si erige la barriera a debita distanza, ma Bianchi poi

regolarmente. L'arbitro indica il dischetto, ed Altatini non perdona.
 Ormai l'incontro non ha più niente da dire. Il Napoli aspetta soltanto la fine. Corsini si permette il lusso di mandare anzitutto Bianchi al riposo. Comunque, è andata così perché c'erano motivi ben precisi. Innanzitutto la difesa alantiana, sempre forte e ben piazzata. Leoncini ha cancellato Altatini, poco meno è stato fatto con Esposito e Manservigi, senza trascurare di presidiare fortemente la zona.

A tamburo battente hanno giocato i centrocampisti, Magistrelli ha impegnato fino all'orgoglio prima Panzanò e poi Vianello, una freccia Doldi, dal tiro però impreciso.
 Non sappiamo se il Napoli avesse dei piani. Essi sono stati comunque sovvertiti, e quindi concezione sufficiente. Logico quindi che si sia giocato ad un ritmo blando. Anche Boninsegna, segnando il primo gol, è stato per la graduatoria dei cannonieri, un tiro indolente, per evitare incidenti, limitandosi a provare soprattutto schemi parziali.
 Invernizzi non è sempre buon critico e perciò dimentica di rilevare quanta fatica abbia fatto Orzi a portare dietro a Bradaia. Ma anche in questo caso è facile parlare di deconcentrazione. «Orzi», assicura Invernizzi, «ha il passo per fermare Cruffi. Certo che il duello potrebbe risultare determinante». Sta ad Orzi dimostrare di avere condizione fisica, e non di essere un freddo quanto necessaria insomma per non smentire la fiducia del suo allenatore.
 Bellugi ha disertato Varese. Invernizzi aveva da parte sua già dichiarato che non occorre quella partita per scoprire la forza del giocatore.
 Mazzola ha giocato al risparmio, producendosi di tanto in tanto in qualche allungo imperioso e ammonitore. Segno che la salute c'è e con quella pure la voglia di giocare.
 Accoppiata di centrocampo a Varese costituita da Frustalupi e Corso, il primo chiamato in causa di allenatore del campionato, il secondo di giocatore. L'appuntamento principale. Gli incentivi sono molti. A crearsi uno in più è venuto il presidente Frazzoli che ha promesso ai giocatori in caso di vittoria, oltre ad un percentuale sull'incasso, due milioni a testa. Non è poco a conclusione di una stagione tutt'altro che da incorniciare.

Albo d'oro dei cannonieri

1929-30 (11: squadri) Mezza (Ambrosiana) 11 reti; 1930-31 (10: Volk) (Roma) 29; 1931-32 (12: Pette) (Fiorentina) e Schiano (Bologna) 25; 1932-33 (12: Borel) (Juventus) 25; 1933-34 (12: Borel) (Juventus) 32; 1934-35 (16: Mezza) (Ambrosiana) 20; 1935-36 (16: Poli) (Lazio) 21; 1936-37 (16: Mezza) (Ambrosiana) 20; 1937-38 (16: Poli) (Lazio) 21; 1938-39 (16: Poli) (Lazio) 21; 1939-40 (16: Poli) (Lazio) 21; 1940-41 (16: Poli) (Lazio) 21; 1941-42 (16: Poli) (Lazio) 21; 1942-43 (16: Poli) (Lazio) 21; 1943-44 (16: Poli) (Lazio) 21; 1944-45 (16: Poli) (Lazio) 21; 1945-46 (16: Poli) (Lazio) 21; 1946-47 (16: Poli) (Lazio) 21; 1947-48 (16: Poli) (Lazio) 21; 1948-49 (16: Poli) (Lazio) 21; 1949-50 (16: Poli) (Lazio) 21; 1950-51 (16: Poli) (Lazio) 21; 1951-52 (16: Poli) (Lazio) 21; 1952-53 (16: Poli) (Lazio) 21; 1953-54 (16: Poli) (Lazio) 21; 1954-55 (16: Poli) (Lazio) 21; 1955-56 (16: Poli) (Lazio) 21; 1956-57 (16: Poli) (Lazio) 21; 1957-58 (16: Poli) (Lazio) 21; 1958-59 (16: Poli) (Lazio) 21; 1959-60 (16: Poli) (Lazio) 21; 1960-61 (16: Poli) (Lazio) 21; 1961-62 (16: Poli) (Lazio) 21; 1962-63 (16: Poli) (Lazio) 21; 1963-64 (16: Poli) (Lazio) 21; 1964-65 (16: Poli) (Lazio) 21; 1965-66 (16: Poli) (Lazio) 21; 1966-67 (16: Poli) (Lazio) 21; 1967-68 (16: Poli) (Lazio) 21; 1968-69 (16: Poli) (Lazio) 21; 1969-70 (16: Poli) (Lazio) 21; 1970-71 (16: Poli) (Lazio) 21; 1971-72 (16: Poli) (Lazio) 21.



ATALANTA-NAPOLI — Altatini tra due difensori avversari.

ALDO RENZI

ALDO RENZI

Bellugi ha disertato Varese. Invernizzi aveva da parte sua già dichiarato che non occorre quella partita per scoprire la forza del giocatore.
 Mazzola ha giocato al risparmio, producendosi di tanto in tanto in qualche allungo imperioso e ammonitore. Segno che la salute c'è e con quella pure la voglia di giocare.
 Accoppiata di centrocampo a Varese costituita da Frustalupi e Corso, il primo chiamato in causa di allenatore del campionato, il secondo di giocatore. L'appuntamento principale. Gli incentivi sono molti. A crearsi uno in più è venuto il presidente Frazzoli che ha promesso ai giocatori in caso di vittoria, oltre ad un percentuale sull'incasso, due milioni a testa. Non è poco a conclusione di una stagione tutt'altro che da incorniciare.

Oreste Pivetta

Pareggio (0-0) come previsto tra due squadre ormai tranquille

Neppure una passerella tra Fiorentina e Samp

Invano Clerici e Florio hanno tentato di far saltare la cerniera difensiva blucerchiata

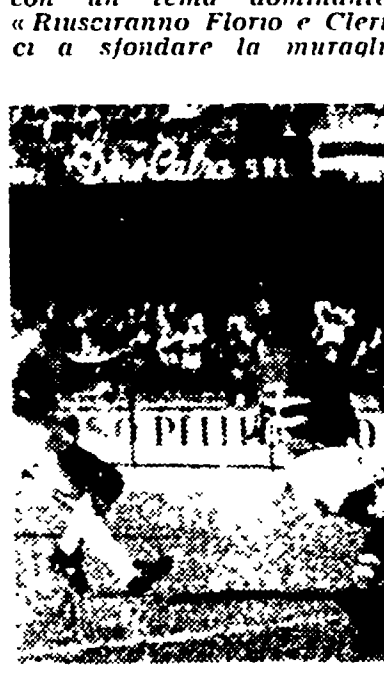
SAMPDORIA: Pellizzaro 7; Santin 6; Rossinelli 6; Sabatini 6; Negrisolo 6; Lippi 6; Boni 6; Lodetti 7; Cristin 6; Suarez 7; Salvi 6. (12: Battara. 13. Foita).
 FIORENTINA: Superchi 7; Galdolli 6; Longoni 6; Scala 7; Ferrante 6; Orlandini 6; Merlo 7; Esposito 7; Clerici 7; De Sisti 7; Florio 7 (12: Sulfaro. 13. D'Allesi).
 ARBITRO: Porcelli di Lodi. 7.

NOTE — Giornata caldissima, spettacolo 15 mila circa, angoli 5-2 (3-1) per la Fiorentina.
 DAL CORRISPONDENTE
 GENOVA, 28 maggio

La collaudata cerniera di Heriberto ha resistito, con qualche omertà e qualche spinta, e la partita si è conclusa in pareggio, senza che i blucerchiati riuscissero a creare considerevoli pericoli per la porta sarda. E quando ci sono riusciti, non sono stati capaci di concludere oppure, disabilitati come sono a queste situazioni, hanno finito col trovarsi in due all'appuntamento con la palla e con l'imbrogliarsi a vicenda, col risultato di sprecare ogni fatica.

Al piccolo trotto, le due squadre si sono divise la posta come, in fondo, era nei rispettivi programmi: la Sampdoria per congedarsi dal proprio pubblico in campionato (perché da giovedì ancora sarà impegnata ancora a Marassi nel torneo italo-inglese), se non proprio in bellezza, quanto meno senza danni; la Fiorentina per riscattare il suo diritto di partecipazione alla coppa UEFA.
 Entrambe forti a centrocampo — dove ai vecchi Suarez e Lodetti, spallati dall'instancabile Boni, si oppongono, sull'altra sponda, il «nazionale» De Sisti con i «torroni» Florio ed Esposito, a loro volta ottimamente sostenuti dai mobilitissimi Scala e Orlandini — le due squadre si sono affrontate con un tema dominante: «Riusciranno Florio e Clerici a sfondare la muraglia

blucerchiata?». Perché non si poteva certo supporre, dopo le promesse dei dirigenti per il futuro, e la Fiorentina per il suo brillante piazzamento, che appunto le intenzioni con una smentita per la Coppa UEFA, o la colloca fra le outsider del prossimo torneo.
 La cronaca trotterella di pari passo con la partita, senza fornire grosse emozioni. E saltava qualcosa bisogna pur saltare. Al 13', per esempio, Clerici mostra le sue battaglierie intenzioni con una sventata sopra la traversa. Un minuto dopo Orlandini, mobilitissimo, si spinge in area e Salvi lo spingeva alle spalle, facendolo cadere nei pressi della porta; per l'arbitro il fallo non è intenzionale e l'azione sfuma così.
 Al 19' l'arbitro mette in opera la legge di compensazione e rifiuta la concessione della massima punizione per atterramento di Cristin da parte di Galdolli nell'area sarda. Clerici è sempre assai attento, ma ecco che alla mezz'ora si sveglia Florio, fino ad ora apparso in ombra, suocera Negrisolo in dribbling scambia con Clerici in corsa. S'incunea in area per ricevere e spara fortissimo, ma la palla va a sfiorare la traversa.
 Lezione di classe di Suarez al 2' in palleggio volante in area avversaria riesce, presatato da due giocatori, a porgere a capitano Lodetti, che spara un po' sbilanciato e sfiora un montante, con Superchi ormai battuto.
 Ancora Clerici in apertura di ripresa, con l'inter e controinter e tiro conclusivo fortunatamente deviato in angolo da Lippi. Poi la Samp ha un paio di occasioni ma le sciupa, come abbiamo già detto, perché i suoi uomini s'intralciano a vicenda e sono indecisi e impreparati al tiro: insomma non c'è un cannoniere.
 I giocatori cominciano a sentire il caldo e la partita si trascina stancamente fino al termine, con un solo tiro degno di nota, al 35', ad opera di Galdolli, che su punizione sfiora un montante.
 Poi si sfolla, con un po' di festa e un po' di chiacchierata per giustificare il fatto di aver portato tamburi e bandieroni fino allo stadio, per una insignificante partita come questa.



SAMPDORIA-FIORENTINA — Pellizzaro para un tiro di Merlo.



Stefano Porcu

Spada

Granieri vince a New York

NEW YORK, 28 maggio
 Nicola Granieri ha dominato il torneo internazionale di spada di New York battendo in finale tutti i cinque avversari statunitensi affrontati. Al secondo posto, con due vittorie e due sconfitte, è classificato George Massy. Nel fioretto individuale femminile vittoria della francese Marie-Claire Demalle che ha sconfitto, dopo spregio, la statunitense Ruth White.
 LE CLASSIFICHE: Spada: 1. Nicola Granieri (It.), 5. vittoria; 2. George Massy (USA); 3. Paul Pethly (USA).
 Fioretto femminile: 1. Marie-Claire Demalle (Fr.), 2. Ruth White (USA); 3. T. Adamovitz (USA).